

Il sequestro CIN fa scattare scintille fra Onorato e i commissari

L'armatore: "Irresponsabili, il Governo li richiami". La replica: "Atto dovuto, sta strumentalizzando a proprio favore il momento drammatico". Sullo sfondo si schierano Assarmatori e Confitarma



Non si è fatto attendere, e come era prevedibile a gamba tesa, l'intervento di Vincenzo Onorato a seguito della decisione dei commissari di Tirrenia in Amministrazione Straordinaria di chiedere il sequestro preventivo sui conti di Tirrenia-CIN. L'armatore, a capo dell'omonimo gruppo, e marchia i commissari come "irresponsabili". "L'azione dei commissari Tirrenia in AS (società con unico azionista lo Stato) Gerardo Longobardi, Beniamino Caravita di Toritto e Stefano Ambrosini, malgrado le nostre assicurazioni e disponibilità fornita in forma scritta a fornire garanzie di pagamento su quanto reclamato, mi appare, in questo particolare momento storico del Paese a dir poco drammatico, di assoluta irresponsabilità", scrive l'armatore in una nota, annuncia poi, "per un obbligo morale", il ripristino del collegamento Olbia-Civitavecchia e in seguito del Genova-Porto Torres e del Napoli-Cagliari con navi Moby, altra compagnia che fa capo al gruppo. Onorato poi tira in ballo anche l'esecutivo: "Auspico, nell'interesse superiore delle Isole che colleghiamo, un intervento del Governo sui Commissari, che da loro dipendono, che li richiami al senso di responsabilità che dovrebbe animare le azioni di chi detiene posti vitali".

A completezza di cronaca va ricordato che l'azione dei commissari è stata in qualche modo obbligata: una volta recepita la 'sentenza' della Commissione Europea, dalle quale dipendeva il congelamento dei versamenti, se non avessero dato seguito alla richiesta di pagamento – e quindi poi al sequestro conservativo – avrebbero dovuto risponderne in prima persona. Insomma, anche volendo probabilmente non avrebbero potuto fermare l'ingranaggio ormai innestatosi, nonostante il periodo di particolare emergenza dovuto all'epidemia di COVID-19.

E infatti a stretto giro, attraverso un'altra nota, Stefano Ambrosini, Beniamino Caravita e Gerardo Longobardi "contestano recisamente il contenuto delle strumentali dichiarazioni rilasciate dal Gruppo Moby. L'esecuzione del

sequestro, in ottemperanza al provvedimento del Tribunale di Roma del 4 marzo scorso, è per legge un atto dovuto. Nel caso di specie poi, tenuto conto della situazione in cui versano CIN e il Gruppo Moby nel suo complesso, l'iniziativa dei commissari rappresenta un rimedio indifferibile a tutela dei creditori di Tirrenia, come confermato dai Tribunali di Milano e di Roma, che vi hanno fatto luogo nonostante la sospensione dei termini disposta dal Decreto Cura Italia. La posizione dei commissari è stata assunta in piena intesa con l'Autorità di Vigilanza, che segue da tempo e con grande scrupolo e attenzione questo delicato dossier. Del resto, la proposta cui fa riferimento CIN è giunta ai commissari a distanza di ben venti giorni dal provvedimento di sequestro e non prevede né l'ammontare del pagamento offerto, né l'indicazione delle relative tempistiche, né tanto meno alcuna forma di garanzia, dovendosi pertanto tale proposta considerare irricevibile, pur ribadendo i commissari di non essere mai stati pregiudizialmente contrari a una trattativa che preservi lo svolgimento del servizio pubblico di trasporto e che non li faccia tuttavia deflettere dai doveri del loro ufficio. In tale contesto, il tentativo di CIN di strumentalizzare a proprio favore il drammatico frangente in cui si trovano l'Italia e il mondo intero si commenta davvero da sé".

Al fianco di Onorato interviene Assarmatori, l'associazione di cui il gruppo fa parte e che nei giorni scorsi aveva inviato al Governo un vero e proprio grido di allarme, ribadito anche oggi: "Tirrenia è la prima compagnia di navigazione ad aver dovuto sospendere i servizi di collegamento tra le isole maggiori e minori e la terraferma, tra poco potrebbero seguire anche altre società, visto che nonostante la lettera inviata al Governo il 25 marzo scorso nessuna misura è stata presa per sostenere le imprese che in questo mese hanno perso oltre il 90% dei ricavi pur continuando a sostenere tutti i costi operativi. Anzi, per la verità, questi sono addirittura aumentati", fa notare il Presidente Stefano Messina. Che aggiunge: "Tirrenia ha dovuto prendere la sua decisione dopo che i commissari liquidatori della vecchia bad company hanno chiesto il sequestro conservativo dei conti correnti di Tirrenia-CIN nonostante fosse stata data loro disponibilità a fornire garanzie di pagamento di quanto ancora dovuto alla società in amministrazione straordinaria. Ma al di là del merito delle questioni giuridiche, è evidente che bloccare i conti societari in questo momento di gravissima crisi di liquidità per il settore significa rendere impossibile ogni operatività e di conseguenza bloccare i collegamenti con la Sicilia, la Sardegna e le Tremiti ed impedire il flusso di merci vitali non solo per le popolazioni interessate ma per l'intero Paese. La drammatica situazione in cui si sono trovati oggi gli amministratori di Tirrenia potrebbe a brevissima scadenza riguardare tutti gli altri armatori impegnati nella gestione dei trasporti passeggeri e merci sulle rotte italiane". Nell'altra metà del... cielo armatoriale c'è Confitarma, il cui Presidente Mario Mattioli è intervenuto per sottolineare che "i nostri associati e altri armatori che già oggi assicurano il 70% dei servizi continueranno a garantire i collegamenti con la Sardegna, la Sicilia e le Isole Minori per il trasporto di merci essenziali. Mi è già stato comunicato che tali servizi saranno potenziati".

Sulla stessa lunghezza d'onda Marcello Di Caterina, Direttore Generale di ALIS, l'Associazione della Logistica Sostenibile: "In riferimento alla triste vicenda che ha determinato il blocco ai collegamenti marittimi operati dalla Tirrenia CIN, l'intero cluster ALIS e, in particolare, tutti gli armatori ed i trasportatori associati, continueranno ad operare in prima linea al fine di garantire la continuità territoriale con la Sicilia e la Sardegna e ad assicurare il costante e quotidiano approvvigionamento delle merci e dei beni di prima necessità, in primis prodotti alimentari e farmaceutici".

P.R.